





# MARCELLO CARLOTTO

a cura di Licia Spagnesi

duet

“Non ricerco oggetti particolarmente belli, ma con personalità”. Una casa dal tetto giallo che brilla nella perfetta solitudine di un paesaggio nordico e che non stonerebbe in un dipinto di Edward Hopper o in una fiaba; la grazia sensuale di un’orchidea, cuore fremente di parole non dette; l’arcadia quotidiana di un bosco della campagna francese; l’invito di una finestra socchiusa, lambita dall’ombra di una pianta: Marcello Carlotto predilige il confronto con un singolo soggetto, col quale intreccia un dialogo intimo e sussurrato in quadri che sono opere da meditazione. Con calore e nitidezza di sguardo, con tocco lieve e profondità di sentimento, compone opera dopo opera un diario geloso, un giornale di bordo in cui registra impressioni, ricordi ed emozioni dei suoi viaggi, dall’Italia alla Francia all’Islanda. Nella convinzione che fissare una scena tagliando via tutto il resto, l’inutile chiacchiera della vita, il brusio delle cose apparenti, conduca a una qualche forma di purezza mentale, l’artista si sofferma su dettagli che a prima vista possono sembrare banali o insignificanti -come la tazzina posata sul davanzale di una finestra o la coperta lasciata sullo schienale di una poltrona in un interno borghese- per svelarne la perfezione e sottrarli allo scorrere del tempo.

Nella serie delle *Finestre*, ciascuna con la sua personalità, il suo carattere ben delineato, non si vede mai quello che si nasconde dietro ai vetri, quel che accade all’interno. Lo si può soltanto immaginare, proprio come osservando un volto possiamo indovinare umori e pensieri. Si tratta infatti di veri e propri ritratti, nei quali il rigoroso equilibrio compositivo mette in luce piccoli indizi quali una fessura, il pizzo di una tenda, le geometrie di un’ombra.

Collocati orgogliosamente al centro della tela, i *Fiori* sono immagine di bellezza e sensualità, ma anche di fragilità. Nonostante siano, per tradizione, un simbolo di vita e di morte, dell’estrema caducità del tutto, Carlotto ne propone una visione serena. Profumano di pulizia di sentimenti, di penata conquista di una tranquillità interiore.



Rifugi - Oltre le parole, 2007, olio su tela, cm 50x40

E poi ci sono i nuovissimi *Paesaggi*. Con l'inseparabile macchina fotografica, lasciandosi guidare dall'istinto infallibile del cacciatore di immagini che è attratto proprio da quell'odore, da quel colore, da quell'ora, da quella luce, Marcello Carlotto sceglie luoghi silenziosi e appartati, guardati e riguardati a lungo. A casa, dopo aver lasciato decantare ricordi e impressioni, con una pittura che conosce la pazienza e l'ossessione, la furia e la meraviglia dell'attesa, ricostruisce insospettate oasi di pace. Arriva a utilizzare trenta tonalità diverse di verde per trasferire sulla tela tutta la radiosa pienezza di una giornata trascorsa nei boschi, il cui fogliame cattura la luce in ogni direzione; o il verde fondo che avvolge col suo fresco abbraccio una strada, metafora del viaggio, dello scorrere del tempo, della ricerca della verità o della felicità. Racconta di foreste impenetrabili in cui smarrirsi o di angoli di paradiso in cui ritrovarsi in armonia con se stessi; di foglie da cui germoglia la vita in primavera e foglie ancora stillanti umori, cadute al suolo come lacrime. Talvolta, nelle sue storie di boschi, il risultato finale si discosta alquanto dalle foto di partenza: "Mi lascio guidare dal pennello che è come se acquistasse autonomia", dice Carlotto. "Finché non ho dipinto l'ultima fronda, l'ultima fogliolina, non so quale sarà l'aspetto definitivo del mio quadro".

Nei paesaggi islandesi a dominare è lo stupore di una sensibilità mediterranea di fronte alle forze misteriose di una Natura incontaminata, lontana e primordiale. Osservati con l'acuto gusto per il particolare e per le luci che caratterizza l'artista, i soggetti scelti si prestano a dirette correlazioni psicologiche, e il paesaggio diventa luogo dell'immersione nella natura e di esperienze spirituali. Anche la *palette* di Carlotto sembra essere stata contagiata dalla purezza dei colori nordici ma, nonostante sia più brillante, non è però mai violenta o eccessiva: "A volte penso che mi piacerebbe impazzire di colore, ma alla fine rimango fedele a me stesso, coerente con la mia personalità". La figura umana è sempre assente. L'artista lascia che a parlare sia la sagoma rossa di un'accogliente



Rifugi - Sfiando l'ombra, 2008, olio su tela, cm 50x35



Rifugi - Ex gregis, 2008, olio su tela, cm 50x50





Rifugi - Prospettiva di fuga, 2007, olio su tela, cm 45x35

casetta di legno nel cuore gelido di un fiordo o il suo riflesso colorato nell'acqua, in cui si stempera il peso fisico delle cose. Altrove, nell'aria tersa e cristallina, vibra intensa una solitudine, una malinconia, un ricordo puro come l'azzurro del cielo. Oppure la scena si carica di un'atmosfera densa di silenzio e di mistero, pare quasi tratta dal fotogramma di un film di Alfred Hitchcock o di Ingmar Bergman. La narrazione è sempre concentrata in pochi elementi rivelatori, come la montagna incantata, aspra e inaccessibile che incombe su una linda casetta di pescatori. Ma il racconto è lasciato in sospeso, a stuzzicare lo spettatore che rimane col desiderio di sapere come evolverà la trama.

Ogni paesaggio contemplato e dipinto assorbe, annullandoli, tutti i significati che cerchiamo invano di dargli. E chi si accosta alla pittura di Marcello Carlotto comprende facilmente come nessun titolo, né racconto, né semplice aneddoto la rivesta, la spieghi, la risolva. Proprio in quel ritrarsi in una mutezza fortemente evocativa risiede intatto il segreto del suo mondo, il mistero profondo e insondabile della vita che non si coglie, che amiamo con tutte le nostre forze, che vorremmo fermare ma vediamo passare inesorabilmente.

A cura di Licia Spagnesi



Rifugi - Riflessione, 2007, olio su tela, cm 45x35

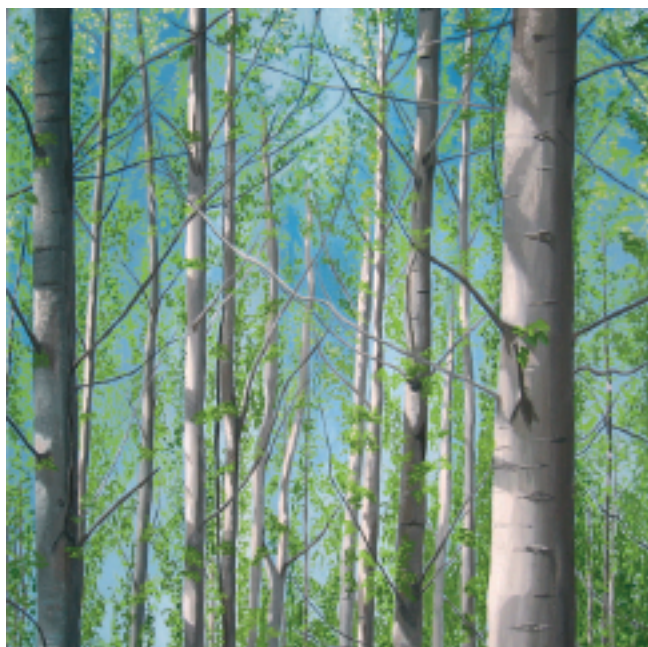


Rifugi - Soave sia il vento, 2009, olio su tela, cm 40x60





Time out, 2007, olio su tela, cm 50x50



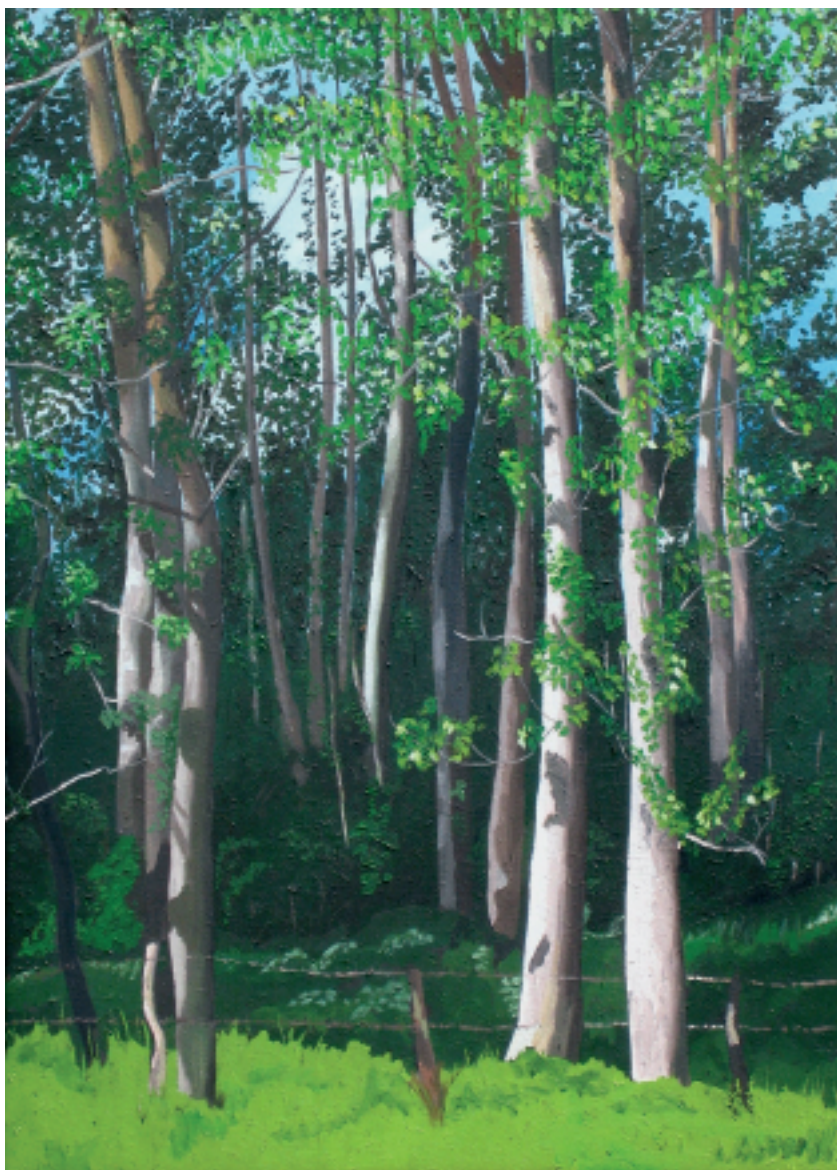
Debuttanti, 2007, olio su tela, cm 50x50



Il risveglio, 2007, olio su tela, cm 30x30



Al confine, 2007, olio su tela, cm 50x50



La sosta, 2007, olio su tela, cm 50x35





Muti sussurri, 2009, olio su tela, cm 70x50



L'alba, 2007, olio su tela, cm 60x20



Foto di gruppo, 2008, olio su tela, cm 50x70



Smarrirsi, 2008, olio su tela, cm 50x40

Libera interpretazione di parole sparse dell'artista

### **Perché “In quieta attesa”?**

In quieta attesa. Inquieta attesa.

Spesso sono irrequieto. Aspetto che succeda qualcosa.

### **Che cosa?**

Qualcosa.

### **I tuoi quadri parlano della vita e della morte?**

Guardo la vita che c'è prima della morte.

### **Scusa ma non è l'unica possibile?**

No. Ci può essere vita senza che uno stia vivendo.

### **Allora parliamo di vita.**

No. Parliamo di luce.

Cerco la luce. Mi piace il gioco che la luce disegna sulle cose. L'oggetto qualunque che diventa altro perché si muove il sole. Il paesaggio che non sarà più esattamente così se non nel mio quadro.

**Ma nei tuoi quadri il buio sembra avere un ruolo ugualmente importante: penso ai vetri delle finestre come in “La voce della vita”, allo sfondo delle orchidee ne “La carezza della notte” o al volto del monaco in “Nenia”.**

Ami la luce solo se conosci l'ombra.

Prima che tu lo chieda, ombra non è necessariamente solo la morte. È il silenzio invece delle parole che aspettavi. La difficoltà di essere come vorresti. L'imperfezione del sentimento, del gesto, del pennello.

La mia orchidea cerca la perfezione prima di morire.

### **Allora stiamo parlando di morte?**

Ogni giorno puoi scegliere di guardare la luce.

Significa scegliere la bellezza, fissare per il tempo della tua vita o per il tempo di qualche altra vita l'incanto di un'immagine, l'armonia di un istante.

Devi scegliere ogni volta di guardare la luce.



Sire, 2006, olio su tela, cm 60x40

**I tuoi quadri sono il ritratto di un'inquietudine o il racconto di un equilibrio faticosamente raggiunto?**

Camille Claudel ha detto "C'è sempre qualcosa di assente che mi tormenta".

Ogni equilibrio raggiunto porta necessariamente con sé nuove inquietudini. Appena terminato un quadro mi colpisce sempre tutto quello che non sono riuscito a realizzare.

**Dove sei allora tu nel quadro?**

Sicuramente nell'imperfezione.

No, scherzavo!

Non compaio. Io sono il quadro. Sono la mano, l'occhio, il cuore. Sono il ricordo e il desiderio. Sono l'ombra che cade dal pennello per salvare la luce.

Io che ho cercato la finestra, la nuvola e il marmo. Io che ho aspettato finché hanno parlato esattamente come volevo.

Spesso le cose è come se dicessero "Guardami, ci sono" e io le ho fissate.

**Un'ultima domanda: i titoli dei tuoi quadri fanno pensare che tu sia molto saggio, è davvero così?**

Ah sì?



Araldi, 2006, olio su tela, cm 30x30



La linea d'ombra, 2006, olio su tela, cm 30x30



La carezza della notte, 2006, olio su tela, cm 24x30



La resa, 2005, olio su tela, cm 50x35





Le ritrose, 2007, olio su tela, cm 24x30



Primadonna, 2005, olio su tela, cm 50x35



9 ottobre 2004, 2005, olio su tela, cm 60x40



L'intruso, 2006, olio su tela, cm 30x30



Girotondo, 2007, olio su tela, cm 40x60



Dolce terra, 2006, olio su tela, cm 80x60



MITO, 2006, olio su tela, cm 50x70



Un vecchio amico, 2008, olio su tela, cm 40x50



Haiku, 2006, olio su tela, cm 30x40



Le sorelle minori, 2006, olio su tela, cm 8x12



Dall'ombra, 2003, olio su tela, cm 50x40

La scelta di Marcello Carlotto di specializzarsi in radiologia, una disciplina medica incentrata sull'osservazione delle lesioni piuttosto che sui loro aspetti clinici, è in armonia con la sua attività artistica: la passione precoce per la fotografia e gli studi di disegno e di pittura ad olio, condotti privatamente al di fuori dei percorsi accademici.

L'artista, che dipinge da anni, ha deciso di mostrare al pubblico i suoi lavori solo nel 2004, alla duetart gallery di Varese.

Nella pittura di Carlotto l'acume di osservatore severo si arricchisce di una tensione metafisica e la minuziosa cura dei particolari non è uno sterile esercizio ma il mezzo per giungere ad una rappresentazione della bellezza che sembra essere la sola risposta "alla pena e alla dolcezza di esistere".

Le sue finestre, fissate nell'unico istante possibile in cui la luce disegna un equilibrio perfetto, aprono ad una nuova percezione del punto di comunicazione fra i diversi stati dell'essere. Veri e propri ritratti in cui l'Autore riesce a fissare sulla tela le impalpabili sfumature degli stati d'animo più complessi, avvincono l'osservatore in una relazione in cui lo sguardo diventa domanda.

Pittura meditativa e non pragmatica, lontana dalle facili seduzioni di risposte preconfezionate, è capace di accompagnare in un viaggio iniziatico alla ricerca di risposte in se stesso.

*Euridice* è una tenda dal candore abbagliante e dalla leggerezza evanescente: solo l'osservatore potrà intuire se stia sfuggendo dal buio di un'antica finestra, mimesi della notte senza tempo, o se invece, ebbra di vita, vi scivoli coraggiosa richiamata dalla legge inflessibile, trascinando con sé la luce e il profumo degli asfodeli della Tracia.

Arte inquieta alla ricerca di risposte oltre la soglia -della tela, della finestra, dell'occhio- incerta metafisica del nostro tempo, affidata ad una tecnica preziosa che, pur nella piena consapevolezza dell'essere qui, tende all'oltre e sembra suggerire che l'unica conquista possibile è l'atto del vedere.





J.W.G., 2003, olio su tela, cm 50x35



La voce della vita, 2006, olio su tela, cm 80x60



Un futuro migliore, 2005, olio su tela, cm 80x60



Hotel de Sade, 2005, olio su tela, cm 60x80





Inquieta attesa, 2006, olio su tela, cm 70x50



In quieta attesa, 2006, olio su tela, cm 70x50



Al riparo, 2004, olio su tela, cm 70x50





Euridice, 2004, olio su tela, cm 70x50



Weimar - Schillerstrasse, 2003, olio su tela, cm 50x40



Alla fine, 2004, olio su tela, cm 50x40



Al bivio, 2003, olio su tela, cm 24x30



La casa di Eleonora, 2006, olio su tela, cm 50x70



Ritorno a casa, 2004, olio su tela, cm 50x35



Sesamo, 2004, olio su tela, cm 70x50



Sulla soglia, 2004, olio su tela, cm 70x50



La fine dell'estate, 2004, olio su tela, cm 45x35





Gli orfani, 2005, olio su tela, cm 45x35



Ariele, 2006, olio su tela, cm 70x50



L'ultima volta, 2007, olio su tela, cm 70x50



Spettatrice, 2008, olio su tela, cm 70x50



L'incantesimo, 2007, olio su tela, cm 70x50



Il sogno di Rosa, 2005, olio su tela, cm 70x50





Nenia, 2006, olio su tela, cm 50x50





Intermezzo, 2008, olio su tela, cm 50x50



Senza titolo, 2002, olio su tela, cm 45x30



Senza titolo, 2002, olio su tela, cm 45x30



Marcello Carlotto è nato a Varese nel 1963 e vive a Sumirago.

Laureato in medicina e specialista in radiologia lavora in un ospedale della provincia di Varese.

Mostre:

2004 - *Ritratti*

duetart gallery, Varese.

2004 - *Allarmi*

Caserma De Cristoforis, Como.

2006 - *In quieta attesa*

duetart gallery, Varese.

2007 - Mostra Personale

The corridor, Reykiavik.

2009 - *"Rifugi"*

duetart gallery, Varese.



MARCELLO CARLOTTO

a cura di Licia Spagnesi

Progetto e realizzazione: Valentina Colonna-Prete

**duet editore ©**

vicolo santa chiara 4 - via griffi 3 - varese

[www.duetart.com](http://www.duetart.com) - [info@duetart.com](mailto:info@duetart.com) - tel 0332 231003

stampato nel mese di settembre 2009

da Newgraphiccontact - Gruppo Pinelli



